

PRIMO CIARLANTINI

RECITE, RECITALS
Vol. 8 – Va' e anche tu
fa' lo stesso

OPERA 058

VA' E FA LO STESSO

Introduzione:

Anche quest'anno in occasione della ricorrenza Pasquale, noi giovani di questa Parrocchia abbiamo voluto ritrovarci il Venerdì Santo, non per tradizione, non perché lo abbiamo sempre fatto, ma per rendere partecipe tutta la Comunità parrocchiale del cammino di unità che da qualche anno abbiamo intrapreso.

Non è stato facile cominciare e non è facile continuare, ma ciò che ci permette di farlo, è per tutti noi il riconoscere in Cristo colui che guida e dà senso alla nostra esistenza.

Cerchiamo anche noi di porgere la mano a tutte le sofferenze, a tutte le miserie, cerchiamo anche noi di aiutare il nostro prossimo. Ed è proprio per questo motivo che abbiamo scelto come punto di riferimento fondamentale di questa nostra testimonianza la Parabola del buon Samaritano perché in essa più che mai si esprime la legge fondamentale dell'essere cristiani.

CANTO: Annuncio

1) Quel che era fin da principio quello che abbiamo udito,
Quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, lo annunciamo a voi.

Rit./ la la la, la la la la, la la la la la.

la la la, la la la la, la la la la la.

2) Quel che abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato a riguardo della parola, della nostra vita, lo annunciamo a Voi.

Rit./

3) E la vita si è manifestata e noi abbiamo veduto
e rendiamo testimonianza e lo annunciamo a voi.

Rit./

4) E vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre
e che si è a noi manifestata e lo annunciamo a voi.

Rit./

5) Quel che noi abbiamo visto e udito lo annunciamo a voi,
affinché pure voi siate in comunione con noi.

Rit./

Lc. 10,25-37

Letto: Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nelle legge? Che cosa vi leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza, con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". E Gesù: "Hai risposto bene: fa questo e vivrai". Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandogli olio e vino; poi caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo rifiero al mio ritorno.

Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui".

Gesù gli disse: "VA' E ANCHE TU FA LO STESSO!".

Lr. " Che dovrò fare per avere la vita eterna?"

E' chiaro che per avere la vita eterna ognuno deve fare qualche cosa.

Questo dovere non è qualche cosa che si interpone tra noi e la felicità, ma è il mezzo per arrivare a UNO che è la stessa felicità.

La vita eterna non è un guadagno ma è un dono di d'amore e nello stesso tempo sforzo per non demeritarlo.

La vita eterna è conoscere come Dio ti ha conosciuto. Il Dottore della parabola che si leva dalla folla per metterlo alla prova non lo fa probabilmente per malevolenza ma perché "Chi non sa, cerca! Chi non crede mette a prova la verità o l'uomo in cui deve credere!

Nr. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso. Fa questo e vivrai.

Lr. Amare, dunque. Non qualche cosa da non fare, ma qualche cosa da fare senza misura. Come amare?! Amare noi e gli altri come Gesù ci ha amati, riconoscere Cristo presente in noi e negli altri. Ci sembra facile e non lo è per nulla, ma la ricompensa promessaci da Gesù è una sola, la vita eterna, che è tutto.

Vorrei amare, Signore,
Ho bisogno di amare.
Tutto il mio essere non è che desiderio:
il mio cuore,
il mio corpo,
si tendono nella notte verso uno sconosciuto da amare.
Le mie braccia brancicano nell'aria e non so dove trovare un oggetto al mio amore.
Sono solo e vorrei essere in due.
Parlo e nessuno sta ad ascoltarmi.
Vivo e nessuno coglie la mia vita.
Perché essere tanto ricco e non aver nessuno da arricchire?
Dove viene questo amore?
Dove va?
Vorrei amare, Signore,
ho bisogno di amare.
Ecco stasera, Signore, tutto il mio amore inutilizzato.

CANTO: Amatevi, fratelli.

1) Amatevi, fratelli, come io ho amato voi,
avrete la mia gioia, che nessuno vi toglierà
avremo la sua gioia che nessuno ci toglierà.

2) Vivete insieme uniti, come il Padre è unito a me;
avrete la mia vita, se l'amore sarà con voi,
avremo la sua vita, se l'amore sarà con noi.

3) Vi dico queste parole perché abbiate in voi la gioia,
sarete miei amici, se l'amore sarà con voi,
saremo suoi amici, se l'amore sarà con noi!

Nr. Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e s'imbatté in dei ladroni, i quali spogliatolo e feritolo se ne andarono lasciandolo mezzo morto.

Lr. Il dramma comincia qui. Un uomo che non ha nome, che posso essere io, tu o chiunque.
Che faccia do a questo uomo? Perché scende da Gerusalemme a Gerico?
L'uomo lungo la strada è solo, non c'è nessuno che lo accompagni, ha intorno suoni, rumori, distrazioni,
denaro, ma rimane ancora solo.
Ha intorno un'amicizia, ma rimane più solo.
Ma Qualcuno c'è, c'è Qualcuno, perché cammina sospinto da Qualcuno, atteso da Qualcuno, in cerca di Qualcuno.

Nr. Viene assalito e derubato...

Lr. Ma quanti sono i ladri della parabola?; non lo so, so però quanti sono i ladri di quaggiù. Basta essere un uomo per essere un ladro!

Nr. ...e lasciatolo mezzo morto!

Lr. Se si fossero fermati invece di scappare, se avessero ascoltato il rantolo del ferito, i suoi gemiti, se avessero guardato la sua faccia forse ne avrebbero avuto pietà.
Ma Qualcuno sul Calvario è rimasto fino alla fine, implacabile.
Il vero derubato allora è Cristo, morto tra i due ladroni; per essere vero uomo.

Guardate!
Ha raccolto quanto Gli rimaneva di vita,

ha preso il suo cuore pesante,
e
lentamente,
penosamente,
solo tra cielo e terra
nella notte atroce,
folle,
folle di amore,
ha fatto salire la sua vita,
ha fatto salire il peccato del mondo
fin sull'estremità delle sue labbra,
e in un grido
ha donato tutto.
"PADRE, IO ABBANDONO IL TUO SPIRITO NELLE TUE MANI".

Il Cristo è morto ora per noi.

Signore, aiutami a morire per te,
aiutami a morire per loro!

Lr. Il gemito di quell'uomo si perde nel deserto, chi avrà cuore per ascoltarlo, chi l'accoglierà?

Lr. Qualcuno l'ascolterà!

Nr. Il sacerdote della parabola è uno senza cuore, ma Gesù non ha voluto porre in evidenza la sua mancanza di pietà, Gesù non lo ha né giudicato né condannato, chi rifiuta la luce è già condannato. (Pausa)
Il cuore non ci trova gusto a diventare cattivo se non ve lo costringe la testa.

Nr. Ma un Samaritano che era in viaggio...

Lr. Il Samaritano non è un arrivato, la strada che gli sta davanti è lunga e aspra con tutte le incertezze e i pericoli della strada

Nr. ...giunse presso di lui, ne ebbe pietà...

Lr. Il sacerdote e il levita lo scorgono da lontano; il Samaritano gli si avvicina.

Lr. Andiamogli vicino.

Lr. La carità è star vicino.

Lr. Il prossimo è colui che è vicino.

CANTO: La carità

Se parlassi tutte le lingue della terra; ma l'amore non ho,
sono un bronzo echeggiante, un cembalo suonante.
Avevsi pur la profezia, conoscessi tutta la scienza,
possedessi una fede da trasportare le montagne, ma l'amore non ho:
sono un niente, perché un uomo non è uomo se non ama.
Sono un niente, perché un uomo non è uomo se non ama.

Distribuissi ai poveri i miei beni e il mio corpo dessi alle fiamme;
ma se l'amore non ho, niente mi giova.

Passeranno le profezie, taceranno tutte le lingue,
la scienza un giorno finirà; ma l'amore mai tramonterà,
perché tutto crede, tutto spera, tutto scusa, tutto soffre,
non va in cerca del suo,
ma gode della verità.

Lr. "Nessuno ha il suo Dio come lo abbiamo noi" dicevano gli Ebrei.
"Il nostro Dio è l'Emmanuele, il Dio con noi"
uno disceso fino a noi; fatto come noi, uno di noi, l'ultimo.
E rimane con noi.

Voce di Dio: Sarò con voi fino alla fine dei secoli!

Nr. Il samaritano si china.

Lr. Nella religione è tutto un chinarsi.

"Si chinano i cieli e lasciano piovere il Salvatore"

Lr. "E il Verbo si è fatto carne e discese fra noi"

Lr. "E chinato il capo spirò!"

Lr. Il samaritano fa come Gesù, perciò Gesù è il Samaritano, più che il Samaritano, la Carità.

Và e fa lo stesso! (Voce di Dio).

Lr. Per pigrizia o perché ci sembra che costi troppo, ci dimentichiamo delle persone sofferenti e bisognose che ci stanno accanto!

Quante volte, non mettiamo a disposizione di coloro che potrebbero averne bisogno, cose che ci sono superflue!

Lr. Dimenticavamo che davanti a Gesù mentre parla, sta il Dottore della legge e che probabilmente proprio a lui, la parabola è stata detta.

Non dobbiamo dimenticare infatti che il Vangelo parla ad ognuno di noi, è per noi una Parola di vita, e non un qualche cosa da predicare agli altri.

Ed è per questo che Gesù si rivolge al Dottore dicendogli:

Voce di Dio: "Quali di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che si imbatté nei ladroni?"

Lr. Il mio prossimo, dunque, è colui che si mette in condizioni di esserlo?

Dipende da me o dagli altri?

Lr. Per Gesù il prossimo deve essere dichiarato dal mio animo. Sono io che devo avvicinarmi a lui. Comunque sia l'uomo, a qualunque razza o nazione o classe appartenga, qualunque sia la sua vita e i suoi torti, nulla può impedire che egli sia il mio prossimo, perché tocca a me andargli incontro, senza pretendere che egli si muova. Nella storia della Salvezza è Dio che si fa prossimo all'uomo nel Figlio suo fatto di carne.

Voce di Dio: VA' E FA LO STESSO!

CANTO: IN CHI

1) La mia forza sta in chi mi saprà liberare
La mia forza sta in chi li ha salvato dal male.

Rit/ La la la la la la la la
la la la la la la la la

2) La mia fede sta in chi ha sofferto per me,
la mia fede sta in chi ha pagato per me.

Rit/

3) La mia pace sta in chi ha un amore profondo
la mia pace sta in chi è il Signore del mondo.

Rit/

4) La mia gloria sta in chi è alla destra del padre
la mia gloria sta in chi presto ritornerà.

Rit/

Sottofondo musicale

Lr. Questa sera, o Signore, ho paura.

Ho paura, perché il tuo vangelo è tremendo.

E' facile sentirlo annunciare,

è anche relativamente facile non esserne scandalizzato

ma è ben difficile viverlo.

Ho paura di sbagliarmi, o Signore!
Ho paura di essere soddisfatto della mia piccola vita
Discreta;
ho paura di quello che do, che mi nasconde quello
che non dono;
ho paura, o Signore, perché v'è gente più povera di me,
meno istruita di me,
meno evoluta,
peggio alloggiata,
meno riscaldata,
meno pagata,
meno nutrita,
meno accarezzata,
meno amata!
Ho paura, o Signore, perché non faccio abbastanza per
Loro, non faccio tutto per loro.

Bisognerebbe che io dessi tutto,
bisognerebbe che io dessi tutto, fino a cancellare ogni
sofferenza, ogni miseria, ogni peccato nel mondo.
Allora, o Signore, bisognerebbe che io dessi tutto, tutto il tempo,
bisognerebbe che io dessi la vita.

Voce di Dio: Figliuolo, non v'è che un comandamento, per tutti:
"Amerai con TUTTO il cuore,
con TUTTA l'anima,
con TUTTE le forze".

Lr. Nessuno è fuori della vocazione cristiana perché nessuno è dispensato dall'amare. Al Dottore, a me, a tutti il Signore dice "Và e fa lo stesso!". Egli si pone sulla strada e prima ancora di tracciarla particolarmente vuole che camminiamo; vivere è camminare. Se uno rifiuta la solidarietà del camminare, cioè lo sforzo di vivere con gli uomini e per gli uomini tradisce la propria vocazione di uomo.

Lr. La vita ha valore solo in quanto è cammino. Ed è quindi tempo perduto misurare i pericoli e le asprezze per vedere se si convenga o meno camminare. Il pericolo non ci dispensa dal vivere, ma il Signore prima e meglio di noi conosce i rischi della strada, e nel suo misericordioso giudizio ne terrà conto.

CANTO: IL GIOVANE RICCO

1) Lui stava parlando seduto sopra
i gradini di quella casa bianca
in mezzo a tanti bambini, erano tutti
sudati, Pietro cercava da bere,
c'erano anche i soldati io non riuscivo a
vedere...
RIT/ Vài vendi tutto quello che hai
E vieni con me.

2) Mi feci avanti pian piano, finché
non giunsi fra i primi, tenevo la testa
bassa e gli occhi fissi ai gradini.
Lui continuava a parlare
sembrava dicesse a me. Guardavo fisso la
terra e mi dicevo perché.
RIT/

3) Sentivo quelle parole, ma non volevo
capire poi mi riprese la folla
e non lo volli seguire. Lui stava
parlando seduto sopra i gradini,
di quella casa bianca, in mezzo
a tanti bambini.

RIT/

VOCE DI DIO:

Ho bisogno del tuo sì, così come ho avuto bisogno del sì
di Maria per venire sulla terra,
perché io debbo essere nel tuo lavoro,
io debbo essere nella tua famiglia,
io debbo essere nel tuo quartiere,
e non devi esserci tu.

Il mio sguardo penetra e non il tuo,
la mia parola trasporta e non la tua,
la mia vita trasforma e non la tua.

Dammi tutto, abbandonami tutto.

Ho bisogno delle tue mani per continuare a benedire,
ho bisogno delle tue labbra per continuare a parlare,
ho bisogno del tuo corpo per continuare a soffrire,
ho bisogno del tuo cuore per continuare ad amare,
ho bisogno di te per continuare a salvare.

Resta con me, Figlio mio.

Lr. O Signore, ho paura della tua esigenza,
ma chi ti può resistere?

Affinché venga il tuo regno e non il mio,
affinché sia fatta la tua volontà e non la mia,
aiutami a dire di SÌ.

Voce di Dio: VA' E FA LO STESSO!

Lr. Fare una cosa, come farlo? Se Cristo ci ha dato un comando non ci ha dato una regola. Ci ha dato un esempio: il Samaritano.

Voce di Dio: VA' E FA LO STESSO!

Lr. Signore, io non so essere il Samaritano, mi sentirò risuonare ogni momento, a ogni rimprovero, il tuo comando; ma lasciami ascoltare, lasciami vedere, anche se la luce mi crea una maggiore responsabilità. Ho bisogno, per non morire, di evadere da questo brutto mondo cementato nell'egoismo. Mi arrampico verso l'unica finestra aperta, il tuo Vangelo, o Cristo, e mi lascio inebriare dalla tua sconfinata carità, che pur rinnego ogni momento.

Voglio assoggettarmi alla pena di vedere il mio dovere d'uomo, agonia dell'occhio cristiano: voglio disporre contro di me la parola eterna del tuo amore, perché sia fatta anche senza di me e contro di me.

Lr. Parla, Signore. Non badare se per la tua parola il mio povero cuore si spezza, se mi ribello e mi dispero e ti rinnego.

La tua parola rimanga contro di me, mi condanni, mi laceri.

Attraverso queste lacerazioni passerà la tua agonia, che non ha ancora trovato un po' di pietà.

Signore, parli chi crede in Te.

Non lasciare che altri ripetano le grandi parole rubate al Tuo Vangelo.

Staccate dal Tuo cuore, seminano strage anche se pretendono giustizia e pace. La rivoluzione sarà vinta se la Tua parola verrà ripetuta, ora e sempre, da chi ha il dovere di diffonderla anche se gli manca la forza di farla. Così sia.

Lr. 1 Grazie per tutto quello che ho veduto, sentito, ricevuto.

Lr. 2 Grazie per essere qui con noi questa sera.

Lr. 3 Grazie per la notte quieta.

Lr. 4 Grazie per le stelle.

Lr. 5 Grazie per il silenzio.

Lr. 6 Grazie per il tempo che tu mi hai dato.

Lr. 7 Grazie per gli amici che mi circondano.

Lr. 8 Grazie per la vita.

Lr. 9 Grazie per la grazia.

Lr. 10 Grazie di ascoltarmi, di prendermi sul serio, di ricevere nelle tue mani il fascio dei miei doni per offrirli al

Padre tuo.

TUTTI: GRAZIE, SIGNORE, GRAZIE!

CANTO: ALLELUJA!

RIT/ Alleluja, alleluja, alleluja, alleluja, alleluja!

1) Io vi ho scelti nel mondo, perché andiate e portiate frutto,
e il vostro frutto rimanga.

RIT/

2) Questo è il mio comando, che vi amiate gli uni gli altri,
come io ho amato voi.

RIT/

3) Cristo è risorto per noi, la sua Croce sarà la salvezza,
e ogni uomo risorgerà!

RIT/

FINE